



Il compositore Giovanni Allevi firma le musiche di "Sparpagghiò"

potessi occuparmi della commedia, ma lo volevo proprio, anche per l'autentico legame affettivo che mi lega con la compagnia" esordisce Allevi, ormai da due anni stabilmente a Milano alla corte dell'etichetta di Jovanotti.

anche grazie all'uso del dialetto - di salvaguardare le nostre entità locali" ha aggiunto, spiegando che in "Sparpagghiò" la sua musica attraverserà il viaggio nel tempo ascoltando mediante ben 26 interventi orchestrali.

L'artista, già impegnato con il teatro per "Le Troiane" di Euripide - con cui ha vinto a Siracusa il premio per le migliori musiche di scena - e per lo shakespiriano "Sogno di una notte di mezza estate" al Filodrammatici di Milano, ha risposto all'invito utilizzando le più svariate tecniche compositive: dal contrappunto rinascimentale alla dodecafonia. "Questo progetto mi entusiasma, perché è divertente e di grossa matrice culturale, e permette -



Ci sono voluti anni di preparazione - con rilevanti difficoltà economico/organizzative - ma finalmente uno dei più complessi lavori teatrali mai realizzati in città sta per essere portato in scena. Si tratta dell'agognato "Sparpagghiò: la storia e la morte", scritto in dialetto ascolano da Marco Scatista e rappresentato dalla Compagnia del Capannone di Gianni Lattanzi al Ventidio Basso nei giorni del 9 e del 10 febbraio.

L'autore, attraverso la storia del metaforico rapporto venutosi a instaurare tra un impersonificato fiume Tronto e la guardia notturna Sparpagghiò, ha voluto aggiungere un nuovo tassello alla saga scenica dedicata finora alla gente del Piceno. Dopo "Ve vogghie raccontà li canterine" e "Me recuorde che 'rrete li micrghie", la nuova commedia intende entrare nuovamente nei personaggi e nella storia del territorio ascolano, attraverso racconti che comprendono secoli di vicende sino ai nostri giorni.

Con più di 70 attori, un numeroso coro e una orchestra dal vivo di quasi 30 elementi, lo spettacolo si configura maestoso e di indubbio prestigio. Per accompagnare in note le gesta di figure quali Cecco d'Ascoli, Flavia Guiderocchi e tante altre ancora, è stato chiamato il talento del maestro Giovanni Allevi, in passato autore delle musiche di altri lavori firmati da Lattanzi e, per l'occasione, intento a dirigere un ricco ensemble su un repertorio da egli scritto appositamente. "Non è stato facile che

Sodalizio tra Edoardo De Angelis e Vinicio Capossela

Un ascolano in hit parade

E' noto al grande pubblico per aver ripetutamente fatto parte dell'orchestra del Festival di Sanremo, di "Buona Domenica" e del "Pavarotti and Friends". E' salito alle cronache mondane per essere stato accompagnatore di primedonne dello spettacolo come Laetitia Casta, Chiara Lezzi del duo "Paola e Chiara", della velina Roberta Lanfranchi. Gli addetti ai lavori lo conoscono per aver collaborato - in tournée, nei video clip e in sala d'incisione - per nomi del calibro di José Carreras, Franco Battiato, Ron, Carmen Consoli, Fabio Concato, Ace of Base e altri ancora. Tuttavia, lui desidererebbe essere ricordato soprattutto come musicista classico, "dedito a quelle sonorità vere, senza mode né morale, che fino ad ora mi hanno regalato le cose più belle".

In questo momento esiste però anche un altro motivo per cui il violinista Edoardo De Angelis vorrebbe essere menzionato, ed è la recente realizzazione a quattro mani dell'ultima fatica discografica di Vinicio Capossela, grande artista di composizioni intense e innovative, ospitato più volte in passato anche nel nostro "Cotton Club". Il nuovo album del più eclettico dei cantautori italiani si intitola "Canzoni a manovella" e attualmente sosta in vetta della hit parade nazionale, dando vita all'inizio di

una straordinaria collaborazione tra i due, tra breve culminata in un lunghissimo giro di concerti.

"Nello scorso settembre, mi trovavo impegnato nella stagione dei balletti del teatro alla Scala e mi accingevo ad affrontare gli impegni legati alla Bohème, che mi ha contattato il maestro Vinicio per un tour nato per promuovere il disco appena inciso" esordisce Edoardo, durante una fulminea apparizione nel capoluogo piceno per ritrovare in un attimo i suoi affetti familiari. Per il musicista ascolano è stato un immediato capitolare alla corte di Capossela, per il quale aveva registrato nel disco tutte le parti solistiche e quelle relative all'orchestra d'archi. "Tocheremo 35 città, tra cui Roma, Milano e Montecarlo, andando

avanti sino al prossimo febbraio" avverte il violinista, rivelando di partire nei prossimi giorni da Pisa e di aver recentemente dato vita alla formazione Edodea che, pur interessando principalmente il gruppo d'archi, è estesa anche a tutta l'orchestra sinfonica. "E' un progetto che permette a me e il mio gruppo di occuparci di musica antica sino ai nostri giorni e intorno al quale mi piacerebbe congiungere tutte le forme d'arte esistenti" aggiunge, ammettendo la soddisfazione di poter toccare anche il Piceno nel tour con Capossela. "San Benedetto è una tappa certa: spero di poter davvero includere in qualche modo anche Ascoli" conclude De Angelis, che a Natale sarà a suonare alla Sala Nervi del Vaticano per il Papa.

